

---

# Ambiente, attivismo femminile e diritti umani: le sfide di oggi per domani

---

Un kit didattico per conoscere e approfondire.

A cura di Fondazione Diritti Umani ETS / WeWorld

**#CLIMATE  
OFCHANGE**



**FONDAZIONE  
DIRITTI UMANI**





Questo kit didattico permette a docenti e studenti delle scuole superiori di affrontare i temi della crisi climatica e dell'ingiustizia sociale, due argomenti che si alimentano in una spirale pericolosa.

Fondazione Diritti Umani e WeWorld hanno scelto il punto di vista di donne attiviste che, in vari angoli del mondo, si battono per contrastare i cambiamenti climatici, per por-

tare giustizia sociale e la pace. Qui troverete interviste video, cortometraggi documentari, podcast, estratti di letture e consigli per una bibliografia sul tema. È un kit didattico concepito per essere esaustivo o stimolo per ulteriori approfondimenti, dibattiti in classe o con le amiche e gli amici, a seconda del grado di preparazione e di curiosità da soddisfare.

# Crisi climatica e giustizia sociale

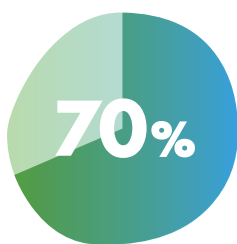
La distruzione dell'ecosistema della Terra, i conflitti armati, le ingiustizie sociali, le violenze sono interconnessi in molte zone del mondo. Siccità o inondazioni spingono milioni di persone a lasciare le campagne andando così ad ingrossare il traffico di esseri umani disposti a tutto pur di sopravvivere. Spesso sono le donne ad esserne più colpite, ma fortunatamente sono donne anche le attiviste che si adoperano per cambiare questo stato di cose. Conoscerle, sapere le difficoltà che stanno affrontando e i successi ottenuti è un esercizio utile anche per le giovani generazioni in Italia, per scoprire che possono avere un ruolo attivo per cambiare il mondo.

Infatti, oltre il **70% dei giovani** tra i 15 e i 35 anni di 23 Paesi europei ritiene che i governi che non agiscono contro l'inquinamento e cambiamento climatico arrechino un danno all'economia. Questo il dato più significativo dell'indagine realizzata da Ipsos per #ClimateOfChange, la campagna di comunicazione europea di WeWorld – organizzazione impegnata da oltre 50 anni in progetti di cooperazione allo sviluppo e aiuti umanitari in 27 Paesi del mondo - che mira a coinvolgere i giovani per creare un movimento pronto non solo a cambiare il proprio stile di vita ma anche a sostenere la giustizia climatica globale.

Proprio dal sondaggio, infatti, emerge che i giovani europei considerano il cambiamento climatico e il degrado ambientale come priorità assolute. La grande maggioranza dei giovani europei pensa infatti che se i governi non fronteggiano l'inquinamento e il cambiamento climatico, questo sia **“un male per l'economia”** (70% d'accordo), **“un segno che il governo ha le priorità sbagliate”** (75% d'accordo), **“la prova che il governo non ascolta la gente comune”** (74% d'accordo), e **“pericoloso e irresponsabile”** (72% d'accordo).

Quasi la metà (**46%**) dei giovani europei considera il cambiamento climatico come uno dei problemi più gravi del mondo, il che lo pone al primo posto tra i problemi elencati, anche nel bel mezzo della pandemia COVID-19. Meno di un giovane europeo su dieci (8%) nega invece il cambiamento climatico.

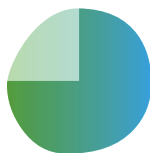
**UNA PROPORZIONE SOSTANZIALE DI GIOVANI EUROPEI (43%) CREDE CHE I PAESI ECONOMICAMENTE AVANZATI DOVREBBERO FARE LA MAGGIOR PARTE DEGLI SFORZI ECONOMICI E POLITICI PER RIDURRE GLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO.**



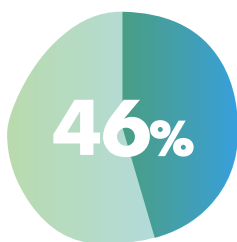
**70% DEI GIOVANI** ritiene che i governi che non agiscono contro l'inquinamento e cambiamento climatico **arrechino un danno all'economia**



**70% DEI GIOVANI** ritiene che se i governi non agiscono contro l'inquinamento e cambiamento climatico sia **un male per l'economia**



**75% DEI GIOVANI** ritiene che se i governi non agiscono contro l'inquinamento e cambiamento climatico sia **un segno che il governo ha le priorità sbagliate**



**46% DEI GIOVANI** considera il cambiamento climatico come **uno dei problemi più gravi**



**74% DEI GIOVANI** ritiene che se i governi non agiscono contro l'inquinamento e cambiamento climatico sia **la prova che il governo non ascolta la gente**



**72% DEI GIOVANI** ritiene che se i governi non agiscono contro l'inquinamento e cambiamento climatico sia **pericoloso e irresponsabile**



---

# Materiali

---



## 1. CAROLA - CAGLIARI, SARDEGNA

---

Carola ha 32 anni ed è insegnante in una scuola superiore di Cagliari, la sua città. Soffre di una “malattia” che chiama eco-ansia. Sin da quando era bambina, Carola pulisce la spiaggia che ha di fronte a casa sua e, nel tempo, questa è diventata per lei un’attività quotidiana: è diventata un vero e proprio bisogno di fare qualcosa per il pianeta. Finché non arriva il giorno in cui Carola decide di lasciarsi tutto alle spalle, prendere un anno sabbatico e insieme al suo cane Polly mettersi in viaggio per ripulire le spiagge d’Europa. Al ritorno dal suo lungo viaggio, ha orga-

### VIDEO

Guarda il video di Carola  
(diretto da Mario Piredda, 13 minuti)  
<https://youtu.be/B1Xjs9JyXT0>

nizzato un’asta per vendere alcuni degli oggetti che aveva recuperato dalle spiagge. Con i ricavi di quest’asta, Carola vuole piantare 2000 alberi in giro per il mondo. Carola è sempre stata un’appassionata di scuba diving, un’attività che oggi porta avanti allo scopo di ripulire i fondali marini: passa il suo tempo sott’acqua riportando alla superficie reti da pesca, nasse e plastiche... Il suo sogno è quello di sensibilizzare le persone, soprattutto i più giovani, e i suoi studenti sulle tematiche ambientali – facendo, della sua contagiosa “patologia” ecologica, una virtù.



## 2. FATIMA HAIDARI – HERAT, AFGHANISTAN

---

Fatima Haidari è una ragazza afghana di 24 anni. È stata insegnante di inglese per il servizio Rifugio dei Gesuiti e ha studiato giornalismo e comunicazione all’Università di Herat. In seguito ha presentato un programma radio, “Winner Women” e con 10 amici ha creato “Sun Girls”, un’organizzazione sull’empowerment delle donne. Nel 2020 ha iniziato a lavorare come guida a Herat. Ad Agosto 2021, i Talebani hanno occupato l’Afghanistan e ha dovuto lasciare il paese, arrivando in Italia. A Settembre 2022 ha vinto una borsa di studio all’Università Bocconi di Milano. Ora lavora come guida virtuale per mostrare la bellezza dell’Afghanistan e dell’Italia. Il suo obiettivo principale è aprire le scuole in Af-

### VIDEO

Guarda il video di Fatima  
(Rayhane Tabrizi 5 minuti)  
<https://youtu.be/W0Xtm8bArac>

ghanistan e diventare una forte donna indipendente. Combatte sempre per cambiare e non per essere una vittima. Nell’intervista racconta della sua fuga dall’Afghanistan e il suo arrivo in Italia, dove sta provando a ricostruirsi la vita. I Talebani che riconquistano Kabul, le difficoltà ad arrivare in aeroporto, gli spari, le urla e il sangue dei civili: è lo scenario di violenza estrema che Fatima ricorda. *“Ora qui sono più consapevole, sono libera, sento che nessuno può fermarmi”*, dice, ma guarda all’Afghanistan come un’immensa prigione per le donne e spera che arrivi presto il tempo della libertà anche per loro.



### 3. THOWAIBA - TUNISI, TUNISIA

Thowaiba, 25 anni, è presidente di Youth for Climate Tunisia. La sua preoccupazione per il clima è strettamente collegata con il suo passato che l'ha resa insicura su se stessa e il suo ambiente: Thowaiba ha vissuto un'infanzia molto difficile e molto presto ha perso la fiducia nelle persone che aveva più vicine. Nel 2018, quando si rende conto che il suo Paese stava collassando sia dal punto di vista politico che sociale a causa della corruzione e delle cattive scelte del governo, Thowaiba è diventata un'attivista per l'ambiente e ha capito che, per sentirsi sicura, doveva attivarsi in prima persona e attivare le persone intorno a lei, attraverso la conoscenza e la passione per la vita. Thowaiba ora gestisce diversi progetti per aumentare la consapevolezza e dare

#### VIDEO

Guarda il video di Thowaiba  
(diretto da Carlotta Piccinini, 13 minuti)  
<https://youtu.be/heUDnJpCihg>

voce alle donne e alle comunità più vulnerabili (adolescenti e persone non-binarie) sui temi della giustizia climatica e dell'uguaglianza tra i generi. Tra le sue molte attività, ci sono "FeMENA", uno spazio sicuro dove allenare le proprie capacità di fare musica, arte, realizzare podcast e creare contenuti, al fine di incoraggiare le donne a rivendicare un loro spazio nella vita notturna e in altri settori dominati dagli uomini e generare così posti di lavoro sostenibili e verdi. Con l'esperienza del trauma e delle seguenti battaglie a cui è sopravvissuta, Thowaiba vede il mondo in maniera diversa: agendo sulla sua situazione privata, l'ha trasformata in qualcosa di globale.

### 4. JACQUELINE MOUDEINA – BRAZZAVILLE, CIAD

Jacqueline Moudeina: da profuga ad avvocatessa per i diritti umani. Nata in Ciad nel 1957 è costretta a fuggire in Congo durante gli anni della dittatura di Hissène Habré. Quando un colpo di stato lo ha depresso Jacqueline Moudeina ha accettato di rappresentare le vittime del regime (si stima fossero almeno 40.000) davanti al Tribunale Speciale (Camere Straordinarie Africane) che è stato appositamente creato per processare l'ex dittatore ciadiano. Per il suo impegno a favore dei diritti umani e contro la dittatura, l'avvocata ha subito nel 2001 un attentato che l'ha costretta 15 mesi a letto e a 4 operazioni. Ottenuta nel 2016 la condanna del vecchio dittatore Hebré Jacqueline Moudeina non si è più fermata: anche oggi, attraverso l'Associazione Ciadiana per la promozione dei Diritti Umani (<https://www.atpdh-tchad.org/>) continua la sua opera per rendere le persone consa-

pevoli dei propri diritti e libertà. In particolare l'associazione fondata da Jacqueline Moudeina punta la sua attenzione su donne, bambini e detenuti.

La sua biografia ha colpito l'attenzione degli studenti e studentesse della 4B del Liceo Agnesi di Milano che le hanno dedicato un podcast. Quello che vi proponiamo è una successiva rielaborazione del loro lavoro: la Fondazione Diritti Umani è partita dal podcast realizzato dalla 4B del Liceo Agnesi e ha chiesto a due studiose, Chantal Meloni che insegna Diritto penale internazionale alla Statale di Milano e Lucia Greco, che collabora con la ong svedese IM di aggiungere le loro riflessioni. Nasce così un podcast che parla del coraggio di un'avvocata ciadiana ma che si occupa della forza e dei limiti della giustizia internazionale.

#### PODCAST

Manda un'e-mail a  
[scuole@fondazionedirittiumani.org](mailto:scuole@fondazionedirittiumani.org)  
per richiedere l'accesso al podcast.



## 5. SERETI - NAROK, KENYA

---

Sereti, 24 anni, è un'attivista keniota Maasai del villaggio di Aitong a Narok West. L'obiettivo di Sereti è quello di sensibilizzare le donne delle comunità Maasai ad opporsi alle mutilazioni genitali femminili. Con la sua associazione fornisce alle donne dei villaggi assorbenti riciclabili, una merce difficile da ottenere per le donne del villaggio. Molte devono recarsi nei grandi centri abitati per ottenerli. Viaggiare dalla campagna ai centri urbani per le giovani donne è estremamente pericoloso: rischiano di essere rapite o di essere violentate. Sfortunatamente, il cambiamento climatico sta ostacolando la diffusione degli assorbenti riciclabili. Il fiume del villaggio dove le donne vanno a lavare gli assorbenti

### VIDEO

Guarda il video di Sereti  
(diretto da Carlotta Piccinini, 13 minuti)  
<https://youtu.be/gomQpAuHcH4>

si sta prosciugando: bisogna fare qualcosa subito. Sereti e il suo gruppo di donne Maasai hanno ideato un progetto per piantare alberi e riforestare l'area a ridosso del fiume, il "Mara", la riserva nazionale Maasai, per riportare l'acqua. La dedizione di Sereti ai diritti delle donne nella sua regione viene dalla sua esperienza complicata e dolorosa di giovane Maasai: all'età di quattordici anni, come ogni ragazza Maasai della sua età, Sereti ha subito la mutilazione genitale femminile. Dopo un lungo periodo di sofferenza e studio, ne viene a conoscenza e decide così di fondare l'Associazione "Save Our Girls".



## 6. RAYAHNE TABRIZI - TEHERAN, IRAN

---

Rayhane Tabrizi è nata a Teheran, in Iran. Dopo essersi laureata in interpretariato, diventa hostess per i voli internazionali di Iran Air, fino al suo arrivo in Italia, dove diventa deal manager di una multinazionale. Dall'uccisione di Mahsa Amini, Rayhane diventa una delle attiviste dei dissidenti iraniani in Italia, partecipando attivamente alle numerose manifestazioni e dibattiti e organizzando eventi per ampliare la voce delle donne in Iran tramite l'associazione Manaà, che ha fondato e di cui è presidente. Nel video racconta di come è cambiata la sua vita dal giorno in cui è stata uccisa Mahsa

### VIDEO

Guarda il video di Sereti  
(Rayhane Tabrizi, 5 minuti)  
<https://youtu.be/W0Xtm8bArac>

Amini. Diventata attivista H24, Rayhane si è sempre presentata in prima linea, senza nascondersi il viso, chiedendo la fine del regime iraniano. Rayhane parla di rivoluzione: sogna un cambiamento radicale che spazzi via il regime teocratico islamico. "Questo sarà possibile" – dice – "grazie alla rivoluzione femminile, ormai in atto, al coinvolgimento degli uomini, e alla volontà di cambiamento delle nuove generazioni".

## 8. VANDANA SHIVA

Vandana Shiva, scienziata e attivista, è tra le ambientaliste più famose al mondo per le sue battaglie contro gli Ogm e la difesa dell'ambiente. Ha ricevuto molti riconoscimenti internazionali, come il Right Livelihood Award (1993), considerato il «Premio Nobel per la Pace alternativo», e il Thomas Merton Award (2011). Nel 1987 ha lanciato Navdanya, pro-

getto che punta a contrastare la tendenza alla monocultura promossa dalle multinazionali. Navdanya ha creato decine di banche dei semi in India promuovendo un'educazione alla diversità biologica e culturale.

### LETTURA

**“Democrazia della Terra. Coltivare economie della cura” di Vandana Shiva da “Dall'avidità alla cura” (Emi, 2022, pagg. 19-24)**

*La democrazia della Terra è una visione del mondo, un paradigma e una pratica che si basa sul riconoscimento dell'integrità della creazione. La Terra è viva, la Terra e i diversi esseri che la abitano hanno un valore intrinseco. La democrazia della Terra riconosce allora che gli esseri umani sono esseri viventi, sono creature, sono terrestri, connessi agli altri esseri. Tutte le forme di vita hanno diritto di accedere ai doni della Terra. Gli esseri umani, in quanto parte della Terra, hanno il diritto naturale di vivere, nel benessere e nella salute. Il diritto alla vita è il diritto a respirare e all'aria pulita, il diritto all'acqua e alla libertà dalla sete, il diritto al cibo e alla libertà dalla fame, il diritto a una casa, all'appartenenza, alla terra, al sostentamento e ai mezzi di sussistenza che il suolo e la Terra forniscono. Per il nostro sostentamento dipendiamo dalla natura, quindi la sua distruzione si traduce in una violazione del diritto umano al cibo e all'acqua, alla vita e al sostentamento. Di conseguenza i diritti umani sono collegati ai diritti della Terra e ai diritti delle altre specie. I diritti umani sono una sorgente che sgorga dal nostro dovere di prenderci cura della Terra e dei nostri simili.*

*Quali sono i principi di una democrazia della Terra? Eccoli.*

- 1. La Terra è viva. La Terra viva è la nostra Madre. È Madre Terra, Gaia, Pachamama, Vasundhara... Madre Terra ha dei diritti.*
- 2. Siamo un'unica famiglia terrestre. Siamo parte della Terra, non separati da essa, non siamo i suoi padroni. La vita ci lega alle specie non umane e alla famiglia umana. Siamo tutti interconnessi per mezzo dell'energia e del respiro, dell'acqua e del nutrimento, le nostre valute vive. Abbiamo il dovere di proteggere i sistemi viventi della Terra e le infrastrutture viventi che ci danno vita, aria pulita, acqua pulita e cibo pulito. Tutti gli esseri hanno diritto di accedere ai doni della Terra. Tutti gli esseri hanno diritto alla vita, alla loro quota di spazio ecologico.*
- 3. Tutti gli esseri umani sono uguali. Siamo un'unica umanità su un unico pianeta. La nostra diversità arricchisce la vita e non può essere considerata una giustificazione per la disuguaglianza e l'ingiustizia. Le generazioni future hanno il diritto di accedere ai doni della Terra. Le generazioni di oggi hanno il dovere di prendersi cura delle generazioni future. In molte culture la chiamano etica della settima generazione: essere grati alle sette generazioni che sono venute prima di noi e agire in modo che*

*le sette generazioni a venire non siano danneggiate. La cura verso le generazioni future vuol dire prendersi cura della Terra, per proteggere i doni della natura nella loro piena diversità, integrità e purezza, così da poterli trasmettere alle generazioni non ancora nate.*

- 4. La democrazia della Terra si basa sulle economie vive di cura della Terra e delle nostre comunità. Nelle economie di cura è la cura stessa a tessere la rete della vita per conservarne la diversità. Ogni forma di vita sostiene e supporta tutte le altre nella reciprocità, nella cooperazione e nell'armonia. Tutti gli esseri viventi sono senzienti e possiedono dei diritti. Le epistemologie e il sapere nonviolenti, così come le tecnologie nonviolente, si evolvono quando riconosciamo che tutte le forme di vita sono creative e intelligenti e possiedono diritti in quanto esseri terrestri. La multidimensionalità sostituisce l'unidimensionalità e la linearità. La diversità della mente sostituisce la monocultura della mente. Dare e conservare i cicli della vita sostituisce l'estrattivismo. Attraverso la co-creazione e la co-produzione, abbiamo il potenziale di creare economie di cura che donano abbondanza e benessere per tutti.*

*La democrazia della Terra riconosce che tutti gli esseri umani sono uguali e hanno gli stessi diritti, sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti umani delle Nazioni Unite e dalle altre Convenzioni che sono state elaborate per proteggere i diritti delle donne, delle popolazioni indigene, dei contadini e dell'infanzia. La democrazia della Terra riconosce inoltre che tutti gli esseri umani hanno gli stessi diritti, pur conservando la propria diversità di razza e religione, genere e cultura. La diversità non è disuguaglianza.*

*Imporre una identità e una uniformità a un mondo biologicamente e culturalmente diverso si basa sull'illusione di una superiorità che porta alla violenza sulla natura, sulle sue specie e sulla diversità culturale.*

*La democrazia della Terra riconosce che gli esseri umani sono parte della Terra e sono connessi agli altri esseri. Di conseguenza i diritti umani sono collegati ai diritti della Terra e ai diritti delle altre specie. Tutti gli esseri umani sono uguali dal punto di vista ecologico, ma diversi per cultura, razza, religione, genere. Abbiamo lo stesso diritto al cibo e all'acqua, all'aria pulita e a un ambiente sano e sicuro.*

*Tutti i problemi di natura ecologica hanno radici comuni nella negazione che la Terra sia un sistema vivente. La violazione delle specie e dell'integrità ecologica e dei limiti ecologici, dell'integrità culturale e della diversità è alla base delle molteplici emergenze ecologiche che la Terra sta affrontando e delle emergenze sociali ed economiche affrontate dall'umanità. [...]*

*Le emergenze affrontate dagli esseri umani in termini di fame e sete, malattie e pandemie sono radicate nelle crisi ecologiche e nelle crisi di ingiustizia, disuguaglianza e disumanità.*

*Movimenti per la decolonizzazione stanno emergendo in tutto il mondo, per spazzare via le gerarchie basate su genere, razza, cultura e religione.*

*Non siamo noi a "dare" diritti alla natura. Madre Terra ci dà la vita e ci dà il diritto naturale a condividere i suoi doni e i doveri ecologici al fine di proteggerla e rigenerarla.*

*La democrazia della Terra come visione e pratica del mondo ci permette di riconoscere i legami tra i diritti di Madre Terra e i diritti umani. Ci mostra un cammino in cui proteggere entrambi e garantire la libertà e il benessere di tutti. È in forte crescita il movimento che vuole definire come reato di ecicidio nel diritto internazionale la violenza contro la natura, l'alterazione e la distruzione degli ecosistemi, il danno alla salute e al benessere delle specie, compresi gli esseri umani, e la violazione dei principi di giustizia ecologica.*

*Come ha ricordato Martin Luther King: «Siamo presi in una rete di reciprocità alla quale non si può sfuggire, avvolti da un'unica veste del destino. Qualunque cosa riguardi direttamente uno, riguarda in modo indiretto tutti». [...] Non esistono persone usa e getta, inutili. Siamo un'unica umanità su un unico pianeta. Autonomia, senso, dignità, lavoro, libertà, democrazia sono nostri diritti fin dalla nascita. Immaginare e creare nuove economie di cura basate sulla democrazia della Terra e sulla democratizzazione dell'economia per proteggere la Terra e l'umanità è diventato imperativo per la nostra stessa sopravvivenza. Possiamo affrontare le molteplici crisi attraverso la partecipazione democratica e la solidarietà.*

*Attraverso la compassione, la creatività e il coraggio possiamo garantire che nessuno soffra più la fame. Attraverso la solidarietà e la democrazia possiamo prendere parte alla formazione delle economie del futuro, per garantire che nessuna mano resti senza lavoro, nessuna persona resti senza voce, nessuna specie, nessun essere umano sia spinto verso l'estinzione.*

*Si sono appropriati della scienza e della tecnologia per servire l'avidità. Le economie della cura necessitano del sapere e dell'epistemologia della cura, dell'assenza di danno. Le economie della cura necessitano di tecnologie della nonviolenza e compassione. La natura possiede una propria economia, un'intelligenza, proprie tecnologie. Cambiare paradigma, dalla violenza alla nonviolenza, dall'avidità alla cura, equivale a cambiare la visione di un mondo dall'eco-apartheid alla democrazia della Terra, dall'antropocentrismo a vivere come un'unica famiglia terrestre.*

*Tutte le crisi sono un campanello d'allarme per dirci che l'economia dell'avidità gestita dall'1% non fa bene alle persone e alla natura. L'1% parla del 99% come di "persone inutili", immaginando un futuro basato sull'intelligenza artificiale e i robot, su un'agricoltura digitale e senza contadini, sul cibo senza fattorie, su fabbriche automatizzate e una produzione senza lavoratori. Abbiamo l'obbligo di creare economie che non distruggano la natura, i mezzi di sussistenza e la libertà, la dignità e il diritto al lavoro; economie che non distruggano la nostra salute diffondendo malattie e pandemie, fame e malnutrizione. Creiamo economie a #FameZero conservando la biodiversità e allineando i nostri sistemi alimentari alle leggi ecologiche della natura, proteggendo i mezzi di sussistenza dei piccoli agricoltori che forniscono l'80% del cibo attraverso economie di cura. Passiamo all'agricoltura biologica senza veleni per proteggere la salute umana e la biodiversità. Creiamo economie di solidarietà circolari, vive e locali, che supportino i mezzi di sussistenza e creino comunità, che facciano aumentare la nostra impronta del cuore, della testa e delle mani, riducendo l'impronta ecologica. Creiamo democrazie vive locali per rivendicare i nostri doveri e diritti come esseri terrestri, come cittadini terrestri.*



## 9. BERTA CÁCERES - LA ESPERANZA, HONDURAS

---

Berta Cáceres è stata uccisa nella sua casa di La Esperanza, in Honduras, nel 2016. Uccisa perché era la coordinatrice del COPINH, il Consiglio delle Organizzazioni Popolari e Indigene dell'Honduras, in prima fila contro i progetti delle elites bianche che distruggevano l'ecosistema indigeno. In particolare Berta Cáceres si opponeva al grande progetto idroelettrico di Agua Zarca. Fautrice della lotta non violenta, Berta Cáceres ha pagato con la vita il suo impegno per la giustizia sociale e la difesa dell'ambiente da speculazioni che avrebbero depredato i popoli indigeni. Il testimone di questa lotta è passato nelle mani di una delle sue figlie, Bertita. Il processo si è concluso con le condanne degli esecutori materiali dell'omicidio e di un ex agente dell'intelligence militare honduregna, passato poi a dirigere proprio l'azienda che voleva costruire la diga di Agua Zarca.

Vi proponiamo due articoli di Luca Martinelli, che ha seguito il caso di Berta Cáceres fin dall'inizio.

*(Grazie a Altreconomia)*

### VIDEO

<https://altreconomia.it/assassinata-in-honduras-lattivista-berta-caceres-goldman-prize-2015/>

tratto da Altreconomia, 3 marzo 2016 - autore Luca Martinelli

<https://altreconomia.it/honduras-luogo-piu-pericoloso-al-mondo-difende-pianeta/>

tratto da Altreconomia, 2 febbraio 2017 - autore Luca Martinelli



---

# Bibliografia

---

- Manifesto della cura. Per una politica dell'interdipendenza di The Care Manifesto (edizioni Alegre, 2021 - trad. di Gaia Benzi e Marie Moïse)
- Le ribelli che stanno cambiando il mondo. Storie di donne che resistono, credono, lottano di Rula Jebreal (Longanesi, 2023)
- Il mondo in fiamme. Contro il capitalismo per salvare il clima di Naomi Klein (Feltrinelli, 2019)

---

# Bonus

---



"Dall'avidità alla cura"  
Intervista video a Vandana Shiva  
<https://youtu.be/7ouKKx5k1rU>



"Manifesto della cura"  
Intervista a Gaia Benzi e Marie Moïse  
[https://youtu.be/J4jHYTFPg\\_0](https://youtu.be/J4jHYTFPg_0)

---

La **Fondazione Diritti Umani ETS** viene costituita nel marzo 2022 per riprendere e proseguire il lavoro svolto fino a quel momento nell'ambito dei diritti umani dall'associazione Reset-Diritti Umani con il Festival dei Diritti Umani, i progetti didattici "A Scuola di Diritti Umani" e altre attività di sensibilizzazione sui diritti. Fondazione Diritti Umani ETS è la prima fondazione, in Italia, dedicata alla cultura dei diritti umani, alla loro promozione e difesa. La sua mission è diffondere la conoscenza e il rispetto dei diritti fondamentali sanciti dalle convenzioni internazionali a beneficio di tutte le generazioni, attuali e future, senza alcuna distinzione.

**Contatti:**  
[scuole@fondazioneirittiumani.org](mailto:scuole@fondazioneirittiumani.org) | 02-22198120

**WeWorld** è un'organizzazione italiana indipendente impegnata da oltre 50 anni con progetti di cooperazione allo svi-

luppo e di aiuto umanitario, attiva in 27 Paesi, compresa l'Italia. WeWorld lavora in 165 progetti raggiungendo oltre 10 milioni di beneficiari diretti e oltre 54 milioni di beneficiari indiretti. È attiva in Italia, Siria, Libano, Palestina, Libia, Tunisia, Afghanistan, Burkina Faso, Benin, Repubblica Democratica del Congo, Burundi, Kenya, Tanzania, Mozambico, Mali, Niger, Bolivia, Brasile, Nicaragua, Haiti, Cuba, Perù, Ecuador, Tailandia, Cambogia, Ucraina e Moldavia. Bambine, bambini, donne e giovani, attori di cambiamento in ogni comunità sono i protagonisti dei progetti e delle campagne di WeWorld nei seguenti settori di intervento: diritti umani (parità di genere, prevenzione e contrasto della violenza sui bambini e le donne, migrazioni), aiuti umanitari (prevenzione, soccorso e riabilitazione), sicurezza alimentare, acqua, igiene e salute, istruzione ed educazione, sviluppo socio-economico e protezione ambientale, educazione alla cittadinanza globale e volontariato internazionale.





[www.climateofchange.info](http://www.climateofchange.info)

